

Gli errori comuni a C e T, che dimostrano l'esistenza di α , sono molto pochi, benché abbastanza significativi. Questo dipende probabilmente dal fatto che α doveva essere un manoscritto dalla lezione molto corretta e fedele alla lezione dell'Archetipo.

α

- 218 **Tuit cil et celes qui l'öirent,**
 C Tuit cil *et celes qui loirent*
 T Tuit cil *et celes qui loirent*
 A *Et cil et celes quileuirent*
 E Tuit chil *et celes quil lauirent*

Virent AE (adottato da quasi tutti gli edd., tranne Foerster e Roques) è la lez. apparentemente più logica; nessuno (escluso il *cuens Guinables*) può aver udito (*oïrent* 'udirono') i lamenti della regina, perché ella ha parlato *an bas* ('a bassa voce'). Forse CT (= α) sono stati influenzati proprio dai vv. precedenti, che riferiscono le parole di Ginevra. La scelta di Foerster (non motivata) probabilmente deriva da quella preliminare di favorire CT contro AE.

- 1917 **Qui ne soit de la antor nez;**
 C Des lore *quil iest antrez*
 T Nitra des *quil iest tornez*
 V *Qui ne soit delaienz tornez*
 A *Qui nesoit delaentor nes*
 E *Qui delaterre nesest nez*

Secondo Foerster, che adotta la lezione isolata di A e dedica al v. una lunga nota, un originario *entor nez* (scritto *ētor nez*), conservato da A integralmente, e parzialmente da E, sarebbe stato trasformato in TV (ed anche nell'esemplare di C) in *est tornez* (in C modificato ulteriormente in *est entrez*). Si tratterebbe dunque di una modifica dovuta a cattiva lettura di una scrittura abbreviata. V dimostra in effetti di discendere da una lezione uguale a quella di A: *delaienz tornez* V < *de la ētornez*; E rimane più vicino di V all'originale, nel senso che conserva il participio passato *nez*, ma da *dela ētor* ricava *de la terre*, e inverte l'ordine verbo-complemento. Più arduo far combaciare con questa ipotesi le lezioni di CT. Ammettiamo che da *ētor nez* sia venuto *est tornez*, ma come spiegare il resto del v. in CT? Difatti, se escludiamo *Nitra* T (aggiunta dovuta all'innovazione del v. precedente), otteniamo un v. in cui dovrebbe comparire *des que*: dunque *Des l'ore qu'il i est tornez* (lez. certamente inferiore a quella di β)? Saremmo dunque di fronte a un errore di CT (= α), sul quale sia C che T innestano ulteriori alterazioni. In conclusione, si affronterebbero le lezioni *Des l'ore qu'il i est tornez* α / *Qui ne soit de la entor nez* β ; quest'ultima sarebbe la lezione originale. Osserviamo, *en passant*, che *la entor nez* fornisce

una rima leonina con *retornez* assai più difficile della banale derivativa *tornez* : *retornez*.

1940 **Qui estes vos et de quel leu?»**

C Dom estes uos *et* de quel leu
 T Dont estes uos *et* de *quel* leu
 V Qui estes vos *et* de quel lieu
 A Dont estes uos *et* dequelliu
 E Qui estez vos *et* dequel lieu

La lez. CTA pare erronea: *Dont* equivale a *de quel leu*; inoltre, la lez. VE è presupposta dalla replica di Lancelot ai vv. 1941-42: *Uns chevaliers sui* (risponde a: *qui?*), *Del reaume de Logres nez* (risponde a: *de quel leu?*). A dunque condivide un chiaro errore di α . Ma sappiamo che A contamina la lezione della sua famiglia β con un esemplare appartenente ad α .

2219 **Un chevalier de la bretesche**

C .I. *cheualier* sor la bretesche
 T .I. *cheualier* souz le bretesche
 V Vn *cheualier* de la bretesche
 A Vn *cheualier* sorle bretesche
 E Vn *cheualier* delabrestesche

La lez. di CA (dalla quale proviene anche quella di T, che cerca di porre rimedio all'evidente *nonsense*) è palesemente assurda: il cavaliere ha fatto una sortita “dalla” *bretesche* per affrontare gli avversari: cosa ci farebbe (per giunta a cavallo!) “sulla” *bretesche*? Tanto più che il seguito della narrazione chiarisce senza possibilità di equivoci che il cavaliere, coi suoi *serjanz*, è sceso in campo aperto. T cerca di rimediare, cambiando *sor* in *souz* (“al di sotto della *bretesche*, ai piedi della *bretesche*”). La lezione corretta è certo quella di VE (= β). A ha assimilato per contaminazione l'errore di α . Errore che può essere stato provocato dal ricordo del v. 2215 (dove però non si parla del cavaliere, ma di una vedetta, appostata *sor la bretesche*).

Molto più numerosi ed evidenti gli errori che definiscono la famiglia β .

β

790 **Trois foiees, et si vos dis**

C .iii. foiees *et* si uos dis
 T Trois foiees *et* si uos dis
 A Par .iii. foies *et* siuos dis (+1)
 E Par trois foiz *et* sile uos dis

Par β provoca ipermetria. β leggeva dunque probabilmente come A.

909 **La merci que je vos demant!»**

C La merci *que* ie uos demant
 T La merci *que* ie uos demant
 V La merci qui lavos demant
 A Lamerchi *quele* uos demanc
 E Lamerchi que lauos demant

Il nesso causale introdotto da β (*que*) è trivializzazione evidente. *Que* è chiaramente un pronome relativo.

928 **Claimme moi quite sa prison,**

C Claimme moi *quite* sa prison
 T Claime moi quite sa prison
 V Claime li cuite sareson
 A Cl[...]eli quite saprison
 E Gelemetroi ama maisson

β doveva leggere *Claimme li* (ma la trattativa è tra Lancelot e la damigella).

1191 **Si avroiz vos bataille assez;**

C Siauroiz uos bataille assez
 T Siauroiz uos bataille assez
 V Saurieez vos bataille assez
 A Saries uos bataille ases
 E Saurez uos bataille assez (-1)

β cerca di evitare l'incontro vocalico *Si avroiz* con l'elisione di *Si* e l'allungamento di *avroiz* in *avriëz*. E, forse per distrazione (da *avriëz* ad *avrez* il passo è breve), non recepisce l'innovazione e rende il v. ipometro.

1613 **Tolue quant vos li avroiz.**

C Tolue *quant* uos li auroiz
 T Tolue *quant* uos li auroiz
 V Tolue *quant* vos li auez
 A Tolue seus liaues
 E Tolue seus liauez

Su *li* Foerster annota (p. 375): «*li*] betonter Acc. Fem., nämlich *la dameisele*». ¹ Ma è preferibile mettere a testo (con tutti gli edd. moderni) *l'i*,

¹ “*li*] accusativo femminile tonico, vale a dire *la dameisele*”.

intendendo *l'* = *la droiture*, *i* = *la dameisele* (“se avrete buon diritto su di lei”, vale a dire, se la conquisterete con le armi).

1614 **Par mon conduit, bien le savroiz,**

C *Par mon conduit bien le sauroiz*

T *Par mon conduit uos le sauroiz*

V *Par mon conduit bien le sauez*

A *Parmon conduit bienlesaues*

E *Par mon conduit bien lesauez*

Lez. C (ma *bien* è ampiamente garantito da β). Rimane l'opposizione *savroiz* α / *savez* β , come al v. precedente.

A ed E, in seno alla famiglia β , formano una sottofamiglia la cui esistenza è dimostrata da vari errori comuni.

γ

936 **Qu'ele cuide qu'il la conoisse;**

C *Quele cuida quil la conoisse*

T *Car ele crient quil la conoisse*

V *Tel paor a quilla connoisse*

A *Que il pense quil leconnoisse*

E *Keil pense que leconnoisse*

AE (che sono in chiaro errore, se non altro per *il ... le*) potrebbero qui rappresentare il sottogruppo γ dello stemma di Foerster; ma non è affatto certo, poiché V, che va da solo, non consente alcuna verifica. L'errore avrebbe potuto essere anche nell'esemplare di V, ed essere stato corretto da V stesso.

988 **Et l'an lor ot por lor passage**

C *Et an lor ot por le passage*

T *Et len lor ot por lor passage*

V *Et len lor ot por lor passage*

A *Et lors iot por lepassage*

E *Et len iot por lepassage*

γ *Et len i ot por le* (= E); probabilmente casuale l'accordo con C su *le* (vs. *lor* TV).

1019 **Tantost qu'ele fu desçandue,**

C *Tantost quele fu descendue*

T *Et quant ele fu descendue*

V Tantost *quele* fu descendue
 A Tantost *comsefu* descendue
 E Tantost *connefu* descendue

Il sottogruppo γ è visibile in *Tantost come/com se* AE.

1084 **Et se tu ne me secors tost,**
 C *manca*
 T *Et se tu ne me secors tost*
 V *Se tu ne me sequeurs mout tost*
 A *Mais setu nemeseceurs tost*
 E *Mais setu neme secors tost*

L'avversativa di γ (AE) sembra poco adeguata al contesto (i due periodi, dei vv. 1082-83 e 1084-85 non si oppongono, ma si integrano). V è smentito dall'accordo TAE.

1186 **Et cil saut mout delivremant**
 C *Et cil saut molt deliuremant*
 T *Et cil saut molt deliurement*
 V *Et cil saut mout deliurement*
 A *Et cil saut molt isnelement*
 E *Et cil saut mont isnelement*

Qui γ è definito dalla lezione *isnelement* AE.

Va aggiunto che A ed E appaiono contaminati con lezioni prese da un esemplare appartenente alla famiglia α . Poiché le prove di tale contaminazione appaiono, nei due testimoni, in punti diversi del testo, è da escludere che la contaminazione sia avvenuta all'altezza di γ . Ciascuno dei due mss. ha operato in modo autonomo.